

Questo non è un romanzo

di Corrado Iannelli

Alfredo Palomba

TEORIE DELLA COMPrensIONE PROFONDA DELLE COSE

pp. 407, € 16, Wojtek, Pomigliano d'Arco NA 2019



Jacques il fatalista di Diderot è un non-racconto, in parte una riscrittura del *Tristram Shandy* di Sterne. Jacques e il suo padrone sono in viaggio senza precisazioni, questo il racconto-cornice. Si inizia con gli amori di Jacques in un racconto-parentesi che inaugura quello che Michele Rago definisce un "sistema di *emboitage*": "quanto più si procede tanto più i racconti mi-

nor si moltiplicano in un'irruente gemmazione" che impedisce la narrazione principale. In polemica col genere eroico e sentimentale, come da tradizione antiromanzenca di Cervantes, il testo ci precipita tuttavia proprio nell'idea di romanzesco contro cui si scaglia. Nella dimensione narrativa l'autore si rifiuta di condurci dove vuole: preferisce aggredire la fiducia passiva del lettore facendo di lui un personaggio. "Un racconto si fa a qualcuno che l'ascolta. Ecco perché nella narrazione che state per leggere, e che non è un racconto o che, se avete qualche dubbio, è un cattivo racconto, ho introdotto un personaggio che si assume press'a poco il ruolo del lettore", scrive Diderot in *Ceci n'est pas un conte*, elaborato contemporaneamente a *Jacques il fatalista*.

Teorie della comprensione profonda delle cose, esordio di Alfredo Palomba per i tipi di Wojtek segnalato al XXX Premio Calvino e proposto al Premio Strega 2020, inscena un dispositivo romanzesco analogo a carattere invertito, nel quale è il narratore ad assumere figura di narrato. "C'è bisogno di un patto tra me e te, lettore (...). Ogni racconto è sempre, in minima o in larga parte, invenzione e interpretazione e questo racconto, in particolare, ha la tendenza a – diciamo pure: la pretesa di – generare altri racconti, *germinare*. I significati, tu e io, dobbiamo raggiungerli, sottrarli all'indeterminatezza, negoziarli con la casualità e la banalità degli eventi (...). Considera, allora, anche me un personaggio di questa singolare vicenda, perché è proprio così che io considererò me stesso: figurante del mio racconto" (pp. 126-28). Il lettore è accompagnato, da un punto A a un punto B, lungo un intreccio che contrappone due compagni ora rivali, un dottorando "pelato", istitutore di un dodicenne brillante che nasconde la sua intelligenza ai genitori, e un pessimo poeta bohémien dai lunghi capelli biondi, Antonio Dattero. Ci sono poi un matto, don Pagnotte, che nutrendosi di solo pane e funghi allucinogeni si pensa cavaliere errante, e un trentacinquenne spettrale, l'uomo vuoto, ossessionato da palestra e televendite. Nessuno invade lo schermo altrui perché alla fine ognuno sconta se stesso. Il testo è costruito su un ritmo chiaro che detta la progressione dei molteplici percorsi, secondo un doppio movimento a maglie fitte che insieme concilia e scinde verità e finzione, reale e virtuale, tragedia e farsa, allestendo una

finale *wunderkammer*. È un romanzo multiplo ricco di codici, che frammenta e ricuce voce enciclopedica e scontri medievali, poesia e internet, a interessare la "serie più o meno coerente di illusioni neurali che danno forma al mondo che lo circonda" (p. 105). Alcuni capitoli raccontano in terza persona le vicende e a intervalli irregolari, riscritture del *Chisciotte* e testi in prima persona interrompono questa serie. Il progetto è quello di un romanzo comico a più registri: da un lato Toni e Pagnotte comici loro malgrado, dall'altro la consapevole ironia della voce del dottorando e del giovane Max, trasfigurato nel gesuita Athanasius Kircher, tuttologo e ciarlatano. *Teorie* non è un'indagine postmoderna sul narrare storie, piuttosto l'avventura della sua stessa composizione.

lo, un'e
Gordo
quei c
rossi a
a falda
po fuc
e di r
ma il
dualis
farsi r
nistic
more:
regol
giov
di da
nare
qual
cipe.
barb
sua v
via c
dal s
tro a
pen:
l'ha
è se
e to
anti
verà
agir
trio
uni
fess
zo c
elet
cor
to -
tan
du
de
da
za
de
da
de
ti
q
c



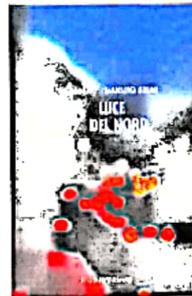
Lo struggimento di esistere

di Mario Marchetti

Gianluigi Bruni LUCE DEL NORD

pp. 279, € 17,

Rubbettino, Soveria Mannelli CZ 2020



Romanzo/parabola di straordinaria delicatezza di sentimenti e di grande finezza di lingua, *Luce del nord* (segnalato alla XXXII edizione del Premio Calvino), è arricchito da uno sguardo filosofico di grana esistenziale, che si stempera senza forzature nella narrazione. Tre sono i protagonisti: Frank, Cristian, Eva – il vecchio zoppo, il giovane stralunato, la donna grassa – e tre, e perfettamente caratterizzate, sono le voci narranti. Frank Sanders, più provincialmente Francesco Alessandrini, è un ex stuntman, o meglio, anche se non ama ammetter-